



## Il fronte critico

Sono numerose le realtà dell'associazionismo che esprimono la loro contrarietà nel merito del provvedimento e per il metodo, la fiducia, con cui si è arrivati al sì finale. Appello al presidente della Repubblica, affinché sottolinei i profili in conflitto con la Carta

Manifestanti al Circo Massimo in occasione del «Family Day» dello scorso 30 gennaio



## L'ALTRO VOTO IN SENATO

### È fiducia anche sul decreto scuola Ira opposizioni. Casini: degenerazione

Fiducia e maxi emendamento: il governo ha deciso così di accelerare al Senato sul ddl di conversione del decreto scuola. Decreto-chiave per alcune delle principali misure su scuola e ricerca, ma che non evita le polemiche delle opposizioni a Palazzo Madama. Proteste che, più che sul merito, vertono soprattutto sul metodo utilizzato dall'esecutivo: «Non è accettabile - è ad esempio l'accusa di FI - che quello della fiducia sia diventato il metodo ordinario per l'approvazione delle leggi». L'annuncio è stato dato dal ministro delle Riforme Maria Elena Boschi, proprio nel giorno in cui è stata votata la fiducia sulle unioni civili alla Camera. E ha scatenato le polemiche. All'attacco Lega e M5S mentre anche il più moderato Pier Ferdinando Casini ha rilevato «in questa ultima fase una degenerazione nella proliferazione dei voti di fiducia». Il voto è atteso per questa mattina. Il maxi emendamento, nei suoi punti principali, prevede il raddoppio dei consensi dei commissari, procedure più efficienti e tempi certi (massimo 30 giorni) per il pagamento delle supplenze, la proroga degli interventi previsti dal piano Scuole Belle, l'estensione dei bonus 18enni ai giovani non comunitari.

GIANNI SANTAMARIA

**I Forum delle associazioni familiari** «festerà quando le famiglie italiane vedranno riconosciuto il proprio diritto di vivere (e non sopravvivere) in questo Paese». Così il presidente Gianluigi De Palo commenta in una nota l'ok definitivo alla legge sulle unioni civili. L'organismo che riunisce le associazioni che rappresentano milioni di famiglie fa da capofila alle critiche che vengono da tante sigle del mondo cattolico su un provvedimento giudicato sbagliato nel merito e nel metodo (in particolare sulla fiducia, criticata l'altro ieri anche dal segretario della Cei, monsignor Nunzio Galantino), nonché incostituzionale. Al governo si imputa, poi, l'assenza di politiche davvero pro-famiglia. De Palo ricorda che il Forum è stato contrario sin dall'inizio alla norma, «perché non tiene conto del Paese reale» e il suo carattere «ideologico» verrebbe dimostrato dalla fiducia sia al Senato che alla Camera e dal fatto che «che in questi mesi abbia spaccato il Paese invece che unirlo». Il Forum sottolinea che «è il colmo vedere tanta determinazione per una legge che riguarda poche migliaia di persone e, al contrario, tanta pigrizia sulle richieste legittime delle famiglie italiane costrette ad emigrare per sopravvivere». Nel finale l'appello al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella affinché

# Il no del mondo cattolico «Norme incostituzionali»

*Il Forum: testo ideologico, famiglie trascurate  
Il "Family day" rilancia la lotta sui referendum*

«sollevando dubbi di costituzionalità, chieda alle Camere un più attento riesame dell'intera legge». Il Forum si dice certo che, equiparando le unioni al matrimonio, l'articolo 29 della Carta di fatto sia violato. Le critiche sulla costituzionalità del provvedimento sono avanzate anche da Massimo Gandolfini, presidente del Comitato **Difendiamo i nostri figli**, che nel merito parla di «deriva antropologica». Si appella anche lui a Mattarella. E

rilancia la campagna per votare «no» al referendum istituzionale di ottobre per fermare Renzi «prima che trasformi l'Italia in un premierato». Il Comitato - insieme al **Centro studi Rosario Livatino** - ha inviato a tutti i deputati una memoria (già consegnata a Mattarella) per approfondire i contenuti della legge, in cui si confermano i rilievi di costituzionalità già espressi nei mesi scorsi in un documento sottoscritto da 600 giuristi.

Carlo Costalli, presidente del **Movimento cristiano lavoratori**, si dice contrario «nel metodo e nel merito», ma punta il dito soprattutto sul primo definendo la fiducia un «errore clamoroso». E per la natura dei temi in discussione e per la schiacciante maggioranza del governo alla Camera. Scelta «fuori dalla nostra storia democratica» e che «divide il Paese», aggiunge l'**Associazione notai cattolici**. «Avremmo auspicato maggiore spazio al dialogo e alla libertà di coscienza»,

aggiunge il presidente Roberto Dante Cogliandro, la cui speranza è che «questo vulnus non apra una fase di scontro duro su altre vicende che impattano fortemente sui cittadini». Per **Flavio Felice**, economista e membro del Comitato Cei per le settimane sociali, mettere la fiducia è stato un atto «grave», «irrituale», insomma, «uno scivolone non da Stato liberale». Sulla fiducia si esprime anche Roberto Conterio, presidente dell'Agesc, che la definisce segno di «mancato rispetto degli elettori» e di una «deriva autoritaria». Parole dure, a cui aggiunge quelle sull'«inquietante, rinnovata conferma del disinteresse» del governo per una politica per le famiglie, alle quali con la legge sulle unioni è stato inferto uno «schiaccio». Filippo Maria Boscia, presidente dell'**Associazione medici cattolici**, insiste sull'incostituzionalità e parla di una «forma di violenza» verso i bambini, che si esercita disconoscendo la genitorialità fondata su padre e madre. E di un'apertura della legge a «forme di compravendita del corpo femminile». Filippo Savarese (**Generazione famiglia-Manif por tous**), infine, si difende dalle accuse di sessismo per aver condiviso su Twitter una foto che circolava in rete - in cui si ironizzava sulla Boschi, ritratta nell'atto di voltare le spalle all'emiciclo di Montecitorio. «La critica è politica - afferma - e riferita all'arroganza del ministro».

## Ernesto Preziosi

### «Contrario a questo testo Ma no a ricatti su riforme»

ROMA

«La legge andava fatta in un altro modo. L'articolo 29 della Carta e la sentenza della Consulta del 2010 indicano un'altra strada, non l'equiparazione di fatto tra unione omosessuale e matrimonio». Dopo averci pensato a lungo, il deputato Pd Ernesto Preziosi ha deciso di dire sì alla fiducia («Era impropria, l'ho votata per responsabilità politica») e no alla legge. Ma sul dibattito che già si sta accendendo, nel mondo cattolico e non, su ripercussioni che ci potrebbero essere al referendum costituzionale in chiave anti-rinvenza, avverte: «Non mi piace la logica dei ricatti e delle ritorsioni. Il voto sulle riforme istituzionali è un'altra cosa, da affrontare nel merito. Ora dobbiamo invece riflettere su un altro punto, fondamentale: noi credenti non abbiamo la maggioranza in Parlamento per esprimere la nostra visione della vita e della famiglia, e contemporaneamente dobbiamo resistere alla tentazione di chiuderci in un ghetto identitario; dobbiamo accettare la sfida di dialogare con altre culture che hanno una visione dell'uomo non individualista, per dare un'anima a questo Paese in cui la secolarizzazione fa grandi passi avanti».



**Il deputato Pd: c'è equiparazione con il matrimonio. I credenti non si chiudano in un ghetto ma parlino al Paese. La fiducia? È stata impropria**

**Ponendo la fiducia, però, non si è potuto verificare quali fossero i valori "maggioritari" in Parlamento...** Ha ragione, l'uso della fiducia è stato improprio. Perché non era in atto l'ostruzionismo. Perché i numeri c'erano comunque. Perché era un testo d'iniziativa parlamentare. Perché è materia etica. Dispiace davvero, la Camera non ha discusso questa legge nonostante ci sia ancora il bicameralismo perfetto. **Il suo "no" che motivi ha?** Io cerco di avere un approccio sempre co-

struttivo e positivo. E ho apprezzato alcuni tentativi di miglioramento. Ma resta il dubbio che non si sia rispettato l'indirizzo della Carta e della Consulta. E poi in fondo la stepchild è stata stralciata e rinviata ad altro provvedimento: dovremo essere vigili quando si metterà mano alla riforma delle adozioni e ai decreti attuativi di questa legge. Ma al cuore del mio "no" c'è l'equiparazione tra matrimonio e unioni gay. **Crede che la Consulta boccherà la legge?** Non ho le competenze per dirlo né posso prevedere il futuro. Però è immaginabile che la questione di fondo, la tutela del matrimonio come previsto dalla Carta, si riproporrà. **I credenti in Parlamento che prova hanno dato?** Ho visto troppa politica, nel senso più ristretto del termine, e poco merito. Chi è impegnato nelle istituzioni da credente non può lasciare la bandiera in mano ai fondamentalismi, ma deve fare in modo di avanzare una proposta culturale laicamente convincente. Non si tratta di rifare il partito unico, ma di trovare forme per esprimere i nostri valori che vadano oltre le forme attuali della politica. Mi lasci però dire una cosa che va oltre la politica... **Dica...** Noi cattolici abbiamo una sfida nella società, testimoniare il senso autentico del matrimonio, educare al fatto che non tutte le forme di amore sono uguali. È vero, le leggi sono importanti. Ma è importante anche il lavoro che facciamo nel tessuto culturale. **La delega alle adozioni è stata data al ministro Boschi e associata alle Pari opportunità. Che segnale è?** Non è un buon presagio. Era logico che fosse associata alla famiglia. Dovremo essere vigili.

Marco Iasevoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Maurizio Lupi

### «C'è un patto con Renzi ora basta strappi etici»

ROMA

«È stato un braccio di ferro, sono comunque contento di aver contribuito ad una mediazione, ad una legge che dà diritti e doveri ma esclude il similitrimonio, l'adozione e la stepchild. È un argine alle sentenze creative. Ma soprattutto è il punto di arrivo di un patto politico. E "pacta sunt servanda": sui temi etici questa legislatura ha finito il suo lavoro, non consentiremo che tutto ciò che è uscito dalla porta rientri dalla finestra. Se volessero farlo, dovranno trovarsi un'altra maggioranza». Al termine di una giornata lunghissima, Maurizio Lupi, capogruppo Ap alla Camera, ha voglia di mettere il punto esclamativo su un tema che ha spaccato il Paese per anni. «L'alibi delle unioni civili è caduto. Passiamo oltre. Ci aspettiamo subito un'iniziativa legislativa pesante contro l'utero in affitto e misure altrettanto pesanti in stabilità per la famiglia, la natalità, gli asili-nido, la libertà di educazione». **Gandolfini già annuncia il referendum abrogativo...** Massimo rispetto. Però io preferisco aver lavorato ad una mediazione piuttosto che avere una legge con le adozioni e organizzare una mobilitazione di protesta. Il referendum abrogativo sarebbe un grave errore. Spaccherebbe la società come accaduto per divorzio e aborto e spaccherebbe noi cattolici. Chi persegue questo disegno ha solo fini politici. **Sicuro che il testo non spalanchi la strada a sentenze pro-adozione?** Il testo è esplicito. Si fa riferimento all'articolo 2 della Carta, alle formazioni sociali, e non al 29. Non c'è l'adozione. Non c'è la stepchild. Non vedo margini per interpretazioni. **C'è però un pezzo del Pd che ritiene que-**



**Il capogruppo Ap alla Camera: una buona mediazione che ferma le sentenze creative. No al referendum abrogativo, spaccherà Paese e credenti**

**Si profila uno scontro tra i cattolici in Parlamento e i cattolici in piazza?** Non è uno scontro utile. C'è un compito comune: reiniziare dalla società a testimoniare che il matrimonio e la famiglia sono il pilastro del Paese. **Ncd può reggere l'urto di questa legge? Pagano si è autosospeso...** Alessandro sbaglia. La sua sensibilità è stata importante per la mediazione a cui siamo giunti.

Marco Iasevoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Paola Binetti

### «La delega sulle adozioni a Boschi scelta sbagliata»

ROMA

«La delega riflette un giudizio positivo sull'operato del governo, e una speranza per quello che potrà ancora fare nei restanti 18 mesi di legislatura, nella consapevolezza che non c'è un'alternativa ad esso se non le elezioni. Prospettiva, questa, molto problematica per la situazione del Paese. Il dissenso sul testo, invece, riguarda oltre al metodo una serie di contenuti ambigui di questo disegno di legge, nonostante l'indubbio apporto migliorativo di Ap e Udc. **I dubbi da che cosa nascono?** È bene che siano stati riconosciuti diritti di carattere patrimoniale, incluso la casa e arrivo fino alle pensioni di reversibilità. Ma poi ci si è spinti fino a stressare al massimo la similitudine fra questo nuovo istituto e il matrimonio. Mi riferisco in particolare al punto 20, che rimanda a tutte le previsioni del codice in cui è contenuta la parola "coniuge" o "marito" e "moglie". Ci sono ambiguità anche sul piano linguistico, penso anche al riferimento all'«indirizzo della vita familiare», che rendevano impossibile per me votare "sì".



**La deputata dell'Udc: «Non ho niente contro il ministro, ma era preferibile attribuirlo al titolare della Famiglia. Ho votato contro, c'è da vigilare»**

**Sul metodo, invece, il dissenso è per la**

**fiducia?** Non solo. Anche per l'assenza di una discussione in Commissione, al Senato come alla Camera. È statisticamente improbabile che neppure uno degli emendamenti presentati, tutti ignorati in blocco, contenesse un apporto migliorativo rispetto al testo del Senato. **C'era voglia di chiudere. Renzi festeggia, il ministro Boschi esibisce il nastro arcobaleno.** Il ministro Boschi indossa la coccarda... Ma intanto, proprio in questo frangente, incassa una delega importante, alle adozioni.

**Ap ha rivendicato il ministero della Famiglia, ci si aspettava checludesse le adozioni, come in passato. Mi sarei aspettata, in effetti, che questa delega fosse di competenza della Famiglia. Ed è una ragione in più per vigilare nelle prossime settimane. Ho presentato un'ordine del giorno per chiedere al governo di rendere operativi tutti gli aspetti contenuti nelle mozioni approvate contro l'utero in affitto. In tempi brevi, come accaduto per le unioni civili. Le adozioni, ora, con Boschi rientrano nelle Pari opportunità. Ho troppo rispetto per il ministro per lanciare un allarme preventivo. Ma non vorrei mai che questa nomina, a cavallo dell'approvazione delle unioni civili, voglia significare che, proprio in nome delle pari opportunità, dovranno essere cancellate le diversità che questa legge contiene rispetto al matrimonio egualitario, relativi soprattutto alla presenza dei figli. Non vorrei insomma che la rimozione delle disparità comporti di abbandonare la strada scelta della nuova formazione sociale, facendo leva sulla genericità del punto 20. Per questo ho votato no.**

Angelo Picariello

© RIPRODUZIONE RISERVATA